

Per un lavoro e un salario dignitoso

Il Consorzio CSL con cooperative in UPS Milano Torino e Como ha deciso d'imperio di travasare i lavoratori da una società all'altra con contratti peggiorativi.

Alcuni lavoratori - 7 a Milano e 6 a Torino - non hanno voluto sottostare a questo ricatto e hanno detto NO a questo vergognoso ed ingiustificabile diktat. La loro colpa avere chiesto l'applicazione del Contratto Nazionale, un salario e un lavoro dignitoso.

Mentre a Torino sono in corso trattative dopo le forti tensioni lunedì sera, questa mattina, a Milano, i lavoratori allontanati, senza perdere la speranza di un altrui ragionevolezza, hanno tentato ancora una volta di spiegare che lavorare non significa accettare peggioramenti contrattuali economicamente insostenibili.

Per intere settimane le Rappresentanze hanno fatto un'intensa attività cercando di spiegare che al ricatto e al peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro **non ci sono limiti**.

Un chiaro esempio sono le condizioni imposte dal Consorzio.

- Contratto a tempo determinato (anche a chi nella precedente cooperativa era a tempo era indeterminato)
- un mese di prova (assurdo ed illegale, a lavoratori esperti che da anni lavorano in Ups)
- nella lettera non si dice se saranno a tempo pieno o part-time. probabilmente dei tempi pieni pagati part-time!
- inquadramento inferiore a quello maturato (il "demansionamento" che propone Renzi con il Job Act)
- nessun riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata.

Richieste assurde che contrasteremo in tutti i modi possibili senza escludere la via giudiziaria.

Quanto successo deve far riflettere tutti, perché ci riguarda tutti. Se non porremo rimedio, le **altre cooperative** prenderanno da esempio questo sistema per poter continuare a lucrare sulla miserevoli condizioni dei lavoratori.

I lavoratori diretti devono essere consapevoli che non sono immuni perché ai padroni non "*basta ma*" e quello che succede ai lavoratori del Consorzio domani può capitare anche a loro.

Anche UPS ha un problema, legalizza regimi di lavoro illegali e di supersfruttamento.

Il Sindacato in questa vertenza si è speso attraverso i propri delegati, ma per ora, non è stato sufficiente. Questa come altre vertenze rendono chiaro che non basta firmare/rivendicare l'applicazione del Contratto Nazionali se poi le aziende ne fanno carta straccia.

Questo è il frutto avvelenato di decenni di arretramento sindacale. Se i contratti nazionali non rispecchiano realmente gli interessi dei lavoratori, cosa che purtroppo, troppo spesso avviene, difficilmente i lavoratori potranno mobilitarsi per difenderli. Compito e responsabilità del sindacato non è solo firmare i contratti ma mettere i delegati e i lavoratori in condizione di costringere i padroni ad applicarli.

Noi continueremo a batterci per diritti e condizioni di lavoro dignitose per tutti i lavoratori diretti o indiretti.

Mi 01-1014